

Sabato
8 agosto 2020

FRAGILITÀ



COME TESORI IN VASI DI CRETA

“Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.” Questi celebri versi del poeta Giuseppe Ungaretti raccontano in modo sintetico e reale quello che tutti noi abbiamo vissuto in questi mesi di confinamento, con la paura per il contagio del virus, con le immagini di sofferenza, morte, smarrimento. Tutti siamo consapevoli della nostra precarietà, di quanto noi siamo incapaci di controllare malattie e calamità, di come alla nostra vita non possiamo aggiungere neppure un attimo. Eppure, quanto sfuggiamo questa realtà, che è poi tutta la nostra vita, dono precario e al tempo stesso meraviglioso.

Vogliamo una vita sana, felice, positiva. *Pur seguendo un vario genere di vita, tutti vogliono una vita felice. Ed ogni uomo, chiunque egli sia, vuole essere felice. Non c'è alcuno che questo non voglia e che non lo voglia al di sopra di tutte le cose; anzi, chiunque desidera altre cose, le vuole unicamente a questo scopo* (Dai Discorsi 306, 2.3).

Ma la cerchiamo trascurando questa fondamentale dimensione del nostro essere, che è proprio la fragilità. Perché invece non imparare a tenere insieme salute e debolezza, felicità e precarietà? Perché non accettare che la nostra vita abbia quell'ingrediente di provvisorietà, che ci richiama in fondo alla vita eterna che è poi la nostra patria? Perché non imparare da Gesù, che ha voluto salvarci proprio entrando nella nostra condizione di debolezza e morte? Vogliamo scartare tutto ciò che riteniamo essere di inciampo e contraddizione alla nostra sete di felicità, ma saremo sempre delusi. No! Solo dentro la nostra vita, tutta, gustandone anche quei frammenti “scomodi”, potremo attingere a quella felicità di cui ci parla Sant'Agostino, e che lui ha imparato da Gesù. Allora scopriremo la piena gioia di vivere!

LA FRAGILITÀ CHE L'UOMO NON VORREBBE

Dal libro del Siracide

11, 18-19

C'è chi diventa ricco perché sempre attento a risparmiare,
ed ecco la parte della sua ricompensa:
mentre dice: "Ho trovato riposo,
ora mi ciberò dei miei beni",
non sa quanto tempo ancora trascorrerà:
lascerà tutto ad altri e morirà.

Dai Discorsi

229, H 2

Si viene alla vita e ognuno dice: Io voglio vivere. Nessuno vuol morire. Nessuno vuol morire e frattanto si è spinti verso la morte. Ognuno fa quel che può; si mangia, si beve, si dorme, si provvede al necessario, si naviga, si va in giro, si corre, si sta attenti, perché si vuol vivere.

Dal libro del Siracide

11, 12-13

C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso,
chi è privo di forza e ricco di miseria,
ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza,
lo sollevano dalla sua povertà
e gli fanno alzare la testa,
sì che molti ne restano stupiti.

Dai Discorsi

123,5

Tu che sei? Ricco, o povero? Molti mi dicono: Sono povero, e dicono il vero. Riconosco povero chi possiede qualcosa, riconosco povero anche l'indigente. Ma c'è chi possiede in abbondanza oro e argento. O se si riconoscesse povero! Si riconosce povero chi si accorge di avere accanto a sé un povero. Com'è? Per molto che tu voglia avere, chiunque ricco tu sia, sei il mendico di Dio.

Il Sig - no - re ti ri - sto - ra. Di - o non al - lon - ta - na. Il Sig -
no - re vie - ne ad in - con - trar - ti. Vie - ne ad in - con - trar - ti. Il Sig -

Dal libro del profeta Isaia

29, 13-14

Dice il Signore: "Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me [...] perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti".

Dai Discorsi

175,1

I Giudei erano superbi, si esaltavano, ambivano cose alte, si ritenevano giusti e per di più accusavano il Signore che accoglieva i peccatori. [...] Costoro, per la loro superbia, si trovavano infermi e si ritenevano sani.

Dalla seconda lettera ai Corinzi


12, 7b-9a

Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza".

Dalle Esposizioni sul Salmo

45,13

Tu che desideravi essere potente in te stesso, sei stato fatto debole da Dio, perché tu potessi divenire forte per opera sua, poiché per natura tua eri impotente.

Il Signore ti ristora 

Dal Vangelo secondo Marco**9, 22-24**

[Disse a Gesù il padre del ragazzo posseduto dallo spirito muto]: "Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: "Credo; aiuta la mia incredulità!".

Dalle Esposizioni sul Salmo**102,6**

Non ti guarirà colui che ha fatto gli Angeli e che intende eguagliarti agli Angeli, quando ti avrà restaurato? Non ti guarirà, se sei fatto a sua immagine, colui che ha fatto il cielo e la terra? Ti guarirà certamente, ma è pur necessario che tu voglia essere guarito. Dio guarisce senz'altro qualsiasi infermo, ma non chi rifiuta la guarigione. Chi può allora considerarsi più fortunato di te, che hai proprio a portata di mano la tua guarigione, perché dipende dalla tua volontà?

Dal libro dei Salmi**31, 2a.3b.6**

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Da Le Confessioni**8, 11.27**

Perché ti reggi, e non ti reggi, su di te? Gèttati in lui senza timore. Non si tirerà indietro per farti cadere. Gèttati tranquillo, egli ti accoglierà e ti guarirà".

Dal libro del Deuteronomio**6, 4-5**

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Da La dottrina cristiana**1,22,21**

L'uomo è allora perfetto quando tutta la sua vita è orientata verso la vita immutabile e si unisce a lei con tutto il cuore. Se invece uno si ama per se stesso, non si riferisce a Dio ma ripiega su se stesso, e non essendo rivolto a qualcosa di immutabile, gode sì, di se stesso ma sperimenta numerose lacune. [...] Dio lo amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. [...] Amandolo in tal modo [...], convogli tutto l'amore [...] a quell'amore di Dio che non tollera che alcun ruscello, anche se piccolo, sia dirottato fuori di sé perché da ogni dispersione di acqua ne risulterebbe diminuito.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Dalle Esposizioni sul Salmo**76,3**

Sta' attento a che cosa cerchi nel giorno della tua tribolazione. Se la tribolazione è il carcere, cerchi di uscire dal carcere; se è la febbre, cerchi la salute; se è la fame, cerchi la sazietà; se la tribolazione consiste in rimesse di denaro, cerchi di rifarti; se consiste nel dover vivere in terra straniera, cerchi la tua città natale. Ma perché menzionare tutte queste cose? Anzi, come potrei menzionarle tutte? Vuoi essere uno che passa oltre? Nel giorno della tua tribolazione cerca Dio. Non cercare qualcosa d'altro per mezzo di Dio, ma nella tribolazione cerca Dio, in modo che, se Dio ti libererà dalla tribolazione, ciò valga ad unirti a Dio indisturbatamente. *Nel giorno della tribolazione ho cercato Dio; non ho cercato qualcos'altro, ma ho cercato Dio.*

Dal libro di Qoelet

2,11

Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole.

Dalle Esposizioni sul Salmo

65,4

Ha tolto la gloria nostra, per darci la sua; ha tolto la gloria vana per darci quella piena; ha tolto la gloria che vacilla, per darci quella solida.

Dal Vangelo secondo Giovanni

13,21

Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

Dal Commento al Vangelo di Giovanni

60,2

Nel suo turbamento dobbiamo vedere noi stessi, per non disperarci quando a nostra volta siamo turbati. Il turbamento di colui, che se non volesse non si turberebbe, è una consolazione per noi che ci turbiamo anche se non vogliamo.

Dal Vangelo secondo Marco

8, 31a-33

[Gesù] cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto... Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Dal Commento al Vangelo di Giovanni

15,6

Vediamo Gesù pieno di forza, e lo vediamo debole; è forte e debole: forte perché in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio [...]. Tutto fu fatto per mezzo di lui, e niente fu fatto senza di lui; e tutto senza fatica. Chi, dunque, è più forte di lui che ha fatto tutte le cose senza fatica? Vuoi vedere ora la sua debolezza? Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi. La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo ha chiamato all'esistenza ciò che non era, la debolezza di Cristo ha impedito che si perdesse ciò che esisteva. Con la sua forza ci ha creati, con la sua debolezza è venuto a cercarci.

Dal Vangelo secondo Luca

10,33-34

Un Samaritano, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

Dai Discorsi

88,1

Il Medico della nostra salvezza è il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo; egli ha preso la debolezza della nostra natura affinché la nostra debolezza non fosse eterna. Ha preso infatti il corpo mortale mediante il quale uccidere la morte.

Dai Discorsi

88,7.8

Siamo malati, [...] ma non dobbiamo disperare. Siccome poi non potevamo andare dal medico, s'è degnato di venire da noi lui in persona. Pur essendo stato disprezzato dal sano, non trascurò di curare il ferito. [...] [È] come se avesse detto: [...] Vedi? Porto anch'io la tua infermità: bevi l'amaro calice. [...] Bevilo - dice - bevilo, affinché tu viva". E perché l'ammalato non gli rispondesse: "Non posso, non lo sopporto, non lo bevo", per primo lo bevve il medico sano, perché non esitasse a berlo il malato.

Dal Vangelo secondo Matteo

8, 20-22

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Dai Discorsi

160, 7

Tutti siamo stati capaci di ferirci, chi di noi è capace di guarire il male che si è procurato? Così pure quanto ai peccati stessi, chi, volendo, non è capace di ferirsi? Nessuno però è in grado di procurarsi la guarigione se lo desidera. [...] Riconosci il medico: mai l'infermo risana se stesso.

Dal Vangelo secondo Luca**23, 42-43**

«Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Dalle Esposizioni sul Salmo**70,1,11**

Non temere di essere abbandonato alla tua debolezza, quando giungerà la vecchiaia. E che vorresti? Il Signore tuo non era forse debole, quando pendeva dalla croce? Dinanzi a lui, come dinanzi a un uomo privo di forza, catturato e sopraffatto [dagli avversari], non scossero forse il capo quei superforti, quei tori robusti, che dicevano: Se è il Figlio di Dio, scenda dalla croce? Forse che, per essere debole, venne abbandonato? [...] Perché temi che ti abbandoni, che ti respinga nel tempo della vecchiaia, quando verrà meno la tua forza? Anzi, proprio allora sarà in te la sua forza, quando verrà meno la tua.

Dal libro dei Salmi**103, 13-14**

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Dai Discorsi**113,B,2**

Anche se questa nostra carne indossasse abiti di porpora e di bisso, che cos'altro sarebbe se non carne e sangue, ed erba che si secca? [...] Ci ha forse disprezzati il Verbo di Dio, o fratelli? Ha forse disprezzato questa nostra fragilità e caducità umana? Ha detto forse: "È carne, è erba; l'erba appassisca e il fiore cada, non gli si rechi soccorso"? Anzi, al contrario, prese per sé la nostra erba, per farci diventare oro.

SANATI CON L'ORO DELLA GRAZIA

Dalla seconda lettera ai Corinzi

12,9b-10

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Dalle Esposizioni sul Salmo


45,13

Che cosa può causare alla pietra un vaso di argilla sbattuto contro di lei, anche se è sbattuto con grande violenza? Tanto più grande è il danno che procura a se stesso quanto più grande è l'impeto con cui colpisce. [...] Quando uno sa di non essere niente in se stesso e non conta sul proprio aiuto, vede che le sue armi sono spezzate, e le guerre cessano. [...] Getta via le armi delle quali tanto presumevi; ascolta il Signore che dice: Ti basti la mia grazia. Di' anche tu: Quando sono debole, allora sono forte. [...] Ma quando il Signore ci accoglie, ci lascia forse inermi? No, ci arma, ma con un altro tipo di armi, con le armi evangeliche della verità, della continenza, della salvezza, della speranza, della fede e della carità. Avremo queste armi, ma non le avremo da noi.

Da La natura e la grazia

23,25

La vita dei giusti [...] ha trovato il modo di splendere [...] aiutata dalla grazia di Dio, aiutata dallo Spirito di Dio, aiutata dalla misericordia di Dio, non esaltandosi con superba volontà, bensì meritandosi la fortezza con la confessione della propria debolezza. Sapeva infatti dire a Dio: Tu sei la mia pazienza.

Il Signore ti ristora 

Dal libro della Genesi

2,7

Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Dalla seconda lettera ai Corinzi

4,7

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

Dai Discorsi**21, 8**


Gioisci nel Signore! Gioisci nella fede, gioisci nella speranza, gioisci nella carità, gioisci nella misericordia, gioisci nell'ospitalità [...]. Tutti questi sono beni, sono tesori interiori, gemme non del tuo forziere, ma della tua coscienza. Brama di esser ricco di queste ricchezze, che neanche in un naufragio potresti perdere, e di cui, anche se uscissi nudo, sei sempre pieno. [...] Colui che ha fatto te sa che cosa fare con te. [...] E adesso che esisti, che ci sei, che vivi, che sei suo servo, ti potrà trascurare, ti potrà disprezzare?

Dal Vangelo secondo Matteo**6,26**

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non vaete forse più di loro?

Dal Commento al Vangelo di Giovanni**40, 10**

Abbiamo udito la tua voce che ci chiamava, ascolta la nostra voce che t'invoca [...]: non abbandonare i tuoi doni, non trascurare il tuo campo, finché i tuoi germogli saranno raccolti nel granaio. Abbondano nel mondo le prove, ma più potente è colui che ha creato il mondo.

Il Signore ti ristora 

Dal libro dei Salmi**139, 7-8**

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Da Le Confessioni**11, 2,3**

Signore, guarda e abbi pietà, Signore [...]; volgi la tua attenzione sulla mia anima e ascolta chi grida dall'abisso. Se non fossero presenti anche nell'abisso le tue orecchie, dove ci volgeremo? A chi grideremo? [...] Ecco, la tua voce è la mia gioia. [...] Non abbandonare i tuoi doni, non trascurare questo filo d'erba assetato.

Dalle Esposizioni sul Salmo**69, 7**

Se sono qualcosa, lo sono in lui, non in me stesso. Per cui, se è vero che, tutto quello che sono, lo sono in lui, lui dev'essere glorificato, non io. Ma tu, allora, che cosa sei? Io sono misero e povero. Egli è ricco, egli è nell'abbondanza, egli non ha bisogno di alcuno. [...] Ho detto al Signore: Tu sei il mio Dio. Perché? Perché non hai bisogno delle mie sostanze. Egli non ha bisogno di noi, mentre noi abbiamo bisogno di lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni**15,4-5**

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Dai Discorsi**97,4**

Amico, rimani unito a Dio, dal quale sei stato creato uomo; rimani attaccato a lui, confida in lui, invoca lui, la tua forza è lui. Digli: In te, Signore, è la mia forza.

*Quanto sono grandi le tue opere!
Sono tue, tu hai fatto ogni cosa.
Sii ringraziato!
Ma a noi ci hai fatti superiori a tutto.
Sii ringraziato!
Siamo infatti tua immagine e somiglianza.
Sii ringraziato!
Abbiamo peccato e tu ci hai ricercati.
Sii ringraziato!
Ti abbiamo dimenticato e tu non ci hai dimenticati.
Sii ringraziato!
Ti abbiamo disprezzato ma tu non ci hai disprezzati;
e perché non ci scordassimo della tua divinità e non ti perdessimo,
tu hai persino assunto la nostra umanità.
Sii ringraziato!
In che cosa non ringraziarti?¹
Amen*

¹ Dai Discorsi 16\A,6